Presso il Laboratorio di Tavazzano si sono tenute (novembre e dicembre) due riunioni di formazione, aggiornamento e verifica dei tecnici campionatori incaricati dei campionamenti ai fini del rilascio di certificati internazionali ISTA. Inoltre, i ricercatori del Laboratorio di Tavazzano hanno partecipato a diversi corsi di formazione:

- per l'apprendimento delle tecniche di diagnosi molecolare, l'identificazione degli OGM e delle eventuali presenze accidentali in varietà convenzionali
- per l'approfondimento delle tecniche di analisi citologiche di specie foraggere.

Il Laboratorio di Tavazzano ha inoltre organizzato due seminari interni sul sistema di qualità del Laboratorio.

Per quanto concerne la componente varietale, sono state organizzate giornate di aggiornamento presso i Centri di Tavazzano, Battipaglia e Palermo. Gli intervenuti hanno visitato in campo le parcelle di post controllo, al fine di utilizzare gli esiti in funzione di pre-controllo per i successivi controlli alle colture. Inoltre, hanno potuto utilizzare i campi catalogo e campi didattici appositamente istituiti per studiare le tipologie di fuori tipo più frequenti o più difficili da identificare.

Diversi altri incontri con istituzioni universitarie e di ricerca sono avvenuti nel corso dell'anno.

4.1.3 Tecnici esterni

Va richiamato che nel 2000 hanno operato 157 (- 2,4%) controllori non dipendenti (su 638 autorizzati) per complessive 16.769 (- 3%) giornate lavorative.

Come previsto dal Regolamento per la nomina dei controllori sono stati tenuti dalle diverse Sezioni corsi teorici e pratici.

La preparazione dei tecnici non dipendenti è stata, inoltre, curata attraverso la partecipazione a giornate di aggiornamento pratico presso i Centri aziendali in concomitanza con i rilievi sulle parcelle di post controllo.

In tali occasioni sono stati effettuati corsi di aggiornamento anche per i tecnici delle ditte sementiere abilitati nell'ambito dell'esperimento sulle ispezioni non ufficiali in campo previsto dalla decisione 89/540/CEE. I corsi, cui hanno partecipato 23 tecnici, si sono conclusi con una prova di esame e l'autorizzazione è stata confermata solo in caso di superamento dell'esame.

5 ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Sono molte le Organizzazioni internazionali intergovernative che si occupano, sotto diversi aspetti, del mondo delle sementi e delle varietà vegetali allo scopo di standardizzare o armonizzare i controlli per facilitare il commercio su scala mondiale.

I lavori svolti in questo ambito assumono un'importanza crescente e una sintesi delle tematiche recenti finisce per toccare un po' tutti i problemi di attualità per il settore; l'ENSE ha partecipato anche nel 2000 a diverse riunioni a carattere internazionale.

5.1 COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA DELLE NAZIONI UNITE (ECE/ONU)

La trentesima riunione della sezione specializzata sulla standardizzazione della patata da semina della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite si è svolta a Ginevra dal 31 gennaio al 3 febbraio 2000.

In apertura, il rappresentante della Commissione Economica per l'Europa, ha ricordato che, in seguito alla recente ristrutturazione interna, la Sezione specializzata sulla patata da semina fa ora riferimento al "Comitato sul Commercio e l'Industria", per il tramite del "Gruppo di lavoro sulla standardizzazione dei prodotti deperibili", che ha deciso di attribuire un'elevata priorità ai lavori di standardizzazione internazionale.

Gli argomenti trattati dalla Sezione specializzata sono stati i seguenti:

1) Revisione degli standard

a) Provvedimenti nazionali di natura fitosanitaria

La delegazione canadese ha proposto di modificare la disposizione relativa alla possibilità che gli Stati che applicano gli standard prevedano per la commercializzazione sul proprio territorio norme più restrittive in rapporto ai patogeni non di quarantena previsti dagli stessi standard ECE/ONU.

In particolare, la delegazione canadese intenderebbe estendere tale possibilità anche ai patogeni di quarantena, attraverso una procedura da applicarsi in sede WTO/SPS (World Trade Organisation / Sanitary and Phytosanitary Agreement).

La modifica proposta avrebbe un forte impatto sull'utilizzazione degli standard ECE, in quanto l'aspetto fitosanitario ne rappresenta una larga componente.

E' stata pertanto ribadita la necessità di prendere contatto con l'IPPC (International Plant Protection Organisation) affinché gli standard ECE/ONU vengono riconosciuti da tale Organizzazione e nel contempo il Segretariato accerterà presso il Servizio Legale la legittimità di tale emendamento, sul quale peraltro l'Unione Europea ha espresso una riserva.

b) Standard per la scabbia polverulenta

Nella riunione del 1998 la sezione specializzata aveva deciso l'introduzione di uno standard per la scabbia polverulenta (Spongospora subterranea) e aveva dato mandato ai relatori di proporre un livello di tolleranza.

La tolleranza proposta dai relatori emersa dalla discussione a Seattle e a Milano alla Sezione specializzata è stata la seguente:

prebase	(su più del 10% della superficie)	1% in peso
base	(su più del 10% della superficie)	3% in peso

Dopo approfondita discussione la Sezione ha deciso di proporre al gruppo di lavoro di prevedere tolleranza zero per la categoria prebase derivante da coltura di tessuti (prebase-base Tc) e di approvare per il resto la proposta dei relatori.

Diversi paesi hanno però espresso riserve sulla proposta (Belgio: nessuna tolleranza per il prebase, Germania e Polonia sono in favore di una tolleranza del 5% per il certificato, Grecia e Romania avrebbero bisogno di consultazioni con la professione nazionale).

c) Suddivisione delle categorie in classi

Da diversi anni è in discussione la possibilità di introdurre una suddivisione in classi delle categorie negli standard anziché lasciare tale possibilità ai singoli paesi aderenti.

Tale ipotesi darebbe maggiore trasparenza al commercio internazionale che deve attualmente fare riferimento a diversi sistemi nazionali di classificazione non armonizzati tra loro.

La discussione a livello tecnico non ha, tuttavia, permesso ancora di individuare una soluzione adeguata al problema.

Dalla riunione dei relatori di Milano nel settembre 1999 era peraltro emersa un ipotesi di compromesso che consentisse almeno di dare un indirizzo più restrittivo agli attuali standard previsti per le virosi (4% sulla discendenza diretta del Base e 10% sulla discendenza del certificato).

La proposta messa a punto dai relatori prevedeva per il base di mantenere la tolleranza al 4% per le virosi gravi e leggere, ma non più del 2% di sintomi di virosi gravi.

Si tratterebbe, comunque, di tolleranze facilmente rispettate da diversi schemi di certificazione nazionali.

Per quanto riguarda invece la categoria "certificata" la proposta dei relatori era quella di considerare ai fini dell'accertamento della tolleranza del 10% per i virus nella discendenza diretta anche le virosi leggere e non solo quelle gravi.

Dopo discussione la Sezione decide di sottoporre al Gruppo di lavoro la proposta dei relatori per quanto concerne la categoria "base", mentre decide di rinviare a una nuova riunione la discussione sull'ipotesi di modifica delle tolleranze per la categoria "certificata", anche in considerazione della necessità di mettere a punto, nell'ambito dei relatori, una proposta di suddivisione in classi della categoria base e certificata.

2) Questionario sugli schemi di certificazione

L'interesse per l'aggiornamento del questionario sugli schemi di certificazione nazionali sulla patata da semina è stato ribadito dalla sezione specializzata.

L'ultima revisione risale infatti al 1986 e richiede ormai molte modifiche.

Una volta concluso, il questionario verrà diffuso tra i paesi produttori di patata di tutto il mondo, per poter raccogliere in un documento unico le informazioni concernenti la certificazione.

Si tratterà di un documento molto utile per la trasparenza del settore e per ampliare la conoscenza degli schemi ECE / ONU.

3) Certificazione di varietà geneticamente modificata

Poiché l'aspetto varietale è una componente importante degli schemi ECE / ONU, varietà geneticamente modificate potrebbero essere oggetto di certificazione nell'ambito degli schemi.

Il delegato svizzero che è anche Presidente delle Autorità designate per la certificazione delle sementi in sede OECD ha riportato l'informazione che, in cooperazione con ISTA (International Seed Testing Association), AOSA (American Organization Seed Analysts) e FIS (Federazione Internazionale Sementi) è in preparazione un progetto per la creazione di una rete di iniziative per la circolazione delle sementi e delle biotecnologie.

Un punto fermo di tale progetto è rappresentato dal principio di etichettatura, per la prima volta accettato anche oltreoceano, delle varietà geneticamente modificate e dalla tracciabilità della presenza di materiale geneticamente modificato.

Da parte dell'Unione europea viene fatta presente l'esigenza di trattare nell'ambito degli schemi ECE / ONU la componente di identificazione delle varietà geneticamente modificate, l'etichettatura, la tolleranza di varietà gmo in varietà non gmo, la sicurezza per l'ambiente e la salute umana.

Per quanto concerne la diffusione di varietà gmo nei paesi rappresentanti alla riunione, gli Stati Uniti confermano che varietà gmo sono in commercio e vengono certificate come quelle convenzionali una volta ottenuto il benestare dal FDA (Food and Drug Administration) per gli aspetti ambientali e l'uso come alimento.

In Russia la prima varietà gmo è prossima alla commercializzazione dopo che ne è stato riconosciuto il brevetto nazionale.

Nei Paesi Bassi due varietà sono state inserite sulla lista nazionale ma per il momento non hanno avuto diffusione; peraltro non sono ancora state iscritte sul catalogo comunitario.

I relatori studieranno ulteriormente l'impatto della diffusione di varietà geneticamente modificate sugli schemi ECE / ONU.

4) Procedure per il campionamento dei tuberi

I delegati francesi e olandesi hanno presentato un documento di natura statistica sul campionamento, per stabilire il numero di tuberi da prelevare in funzione delle soglie di tolleranza da accertare attraverso le analisi.

Il documento, una volta approvato, verrà inserito come allegato agli schemi.

5) Programma di attività

La sezione specializzata conviene sulla necessità di instaurare o rinforzare i rapporti con IPPC (International Plant Protection Organization) NAPPO (North Atlantic Plant Protection Organization) e WTO (World Trade Organization) per migliorare l'impatto degli schemi ECE /ONU sul commercio internazionale dei tuberi di patata da semina.

Per quanto concerne le tematiche da trattare nell'immediato futuro viene richiamata l'esigenza di acquisire dalle organizzazioni professionali i problemi prioritari allo scopo di mettere gli schemi ECE / ONU a disposizione del settore.

Approfondimenti sulle problematiche connesse con l'omogeneità dei lotti commercializzati e il vigore dei tuberi verranno attentamente discussi.

6) Elezione degli Uffici

La Sezione specializzata ha eletto Presidente Pier Giacomo Bianchi (Italia) e Pierre Miauton (Svizzera) Vicepresidente, ha inoltre confermato Uri Kimel come Vicepresidente e nominato Cameron Duff (Canada) membro del Gruppo relatori.

5.2 COMMISSIONE EUROPEA

- A livello comunitario nel corso dell'anno si è assicurata la presenza, a supporto del Ministero delle Politiche Agricole alle riunioni del Comitato Permanente Sementi: nel corso dell'anno particolare attenzione è stata riservata alla preparazione di standard riguardanti la presenza accidentale di sementi OGM in sementi non OGM e alle disposizioni applicative delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE che prevedono importanti innovazioni per il settore

- Si è assicurata inoltre la presenza alle seguenti prove comparative, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole:
  - colza (UK)
  - orzo primaverile (IRL)
  - girasole (E)
  - patata (P)
  - cotone (EL)
  - mais (A)
  - Elettroforesi (F)

- Technical Assistance Information Exchange Office (TAIEX)

L'ENSE ha collaborato con gli appositi Servizi della Commissione incaricati di prestare assistenza tecnica ai Paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea

5.3 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (OECD)

Nel corso dell'anno si sono svolte due importanti riunioni delle Autorità designate in Germania a luglio e in Svizzera a ottobre.

Gruppo di lavoro sui sistemi di accreditamento (3 luglio 2000)

Nel 1999 le Autorità designate avevano deciso di concludere la fase sperimentale sulle ispezioni non ufficiali in campo, proponendone il consolidamento nell'ambito degli schemi di certificazione e di avviare una nuova fase di sperimentazione sulla componente campionamento, etichettatura e analisi di laboratorio.

La proposta riguardante le ispezioni in campo verrà approvata, con procedura scritta, dal Consiglio OECD entro fine luglio 2000 e pertanto è ora possibile effettuare la certificazione sia attraverso il tradizionale controllo ufficiale, sia attraverso l'accreditamento dei tecnici delle imprese sementiere e la verifica per sondaggio dell'Autorità designata.

Le modalità di controllo sono analoghe a quelle introdotte nella normativa comunitaria dal 1998 (direttiva 98/96/CE).

Per quanto riguarda la componente campionamento, etichettatura, analisi di laboratorio, il gruppo di lavoro ne ha discusso le linee guida messe a punto in cooperazione con ISTA (International Seed Testing Association) AOSA (American Organization Seed Analysts) e FIS (Federation International Semences).

Le linee guida costituiscono una sorta di raccomandazione per le Autorità designate per un approccio comune alla sperimentazione, pur lasciando ad esse un margine di flessibilità circa la modalità applicative.

In particolare viene previsto un Organismo responsabile del procedimento di accreditamento e del monitoraggio che può coincidere con l'Autorità designata o essere delegato da essa.

La decisione viene adottata a livello nazionale, con la raccomandazione che si tratti di un organo tecnico e non amministrativo e, per quanto possibile, si rispettino i criteri previsti dagli standard ISTA e AOSA, basati sulle norme EN/ISO.

L'accreditamento del campionamento include anche l'etichettatura e la chiusura delle confezioni.

L'organismo di accreditamento è responsabile tra l'altro di:

- diffondere le procedure relative al campionamento, l'etichettatura e la chiusura delle confezioni
- fornire le etichette OECD alle imprese sementiere e stabilire un sistema per la tracciabilità del loro impiego
- effettuare esami ufficiali per il personale che deve essere accreditato

- procedere all'accreditamento
- organizzare campionamenti per sondaggio su almeno il 5% dei lotti controllati dal tecnico accreditato
- procedere alle eventuali azioni correttive, alla sospensione o al ritiro dell'accreditamento nei casi previsti.

Per quanto riguarda le analisi il monitoraggio deve riguardare almeno il 7% dei campioni per i cereali e almeno il 10% per le altre specie.

Per essere accreditato, il laboratorio deve, tra l'altro:

- avere un responsabile
- avere analisti con un'appropriata qualificazione verificata attraverso esami ufficiali
- operare in locali appropriati ed avere una sufficiente strumentazione
- operare secondo la metodologia ISTA o AOSA.

In conseguenza dell'esperimento, il commercio internazionale delle sementi potrà fare riferimento, come in precedenza al certificato ISTA, ma anche al certificato AOSA o al certificato di un laboratorio accreditato dall'Autorità designata OECD sulla base delle nuove procedure.

L'adesione all'esperimento è volontaria e la durata è prevista fino al 31 luglio 2004, salvo proroga da parte della riunione annuale.

Riunione ad hoc sulle varietà geneticamente modificate (3 luglio 2000)

Nel 1999 la riunione annuale aveva affrontato, per la prima volta, la problematica delle varietà geneticamente modificate, in relazione alle implicazioni sulla commercializzazione delle sementi a livello internazionale.

Nella riunione di giugno 1999 a Colonia lo stesso G8 ha invitato l'OECD ad affrontare la problematica sotto il profilo tecnico e scientifico.

A più riprese la FIS ha evidenziato le possibili ripercussioni sugli scambi commerciali tra i paesi nei quali le varietà geneticamente modificate sono molto diffuse e quelli nei quali, segnatamente l'Unione Europea, la commercializzazione è subordinata a norme più restrittive.

Su questa base si sono svolte diverse riunioni congiunte OECD-ISTA AOSA- FIS per discutere come affrontare il problema.

Sotto il profilo metodologico si è ritenuto che l'applicazione di un esperimento potesse consentire, in una prima fase, di acquisire informazioni utili per mettere a punto una normativa in rapporto, in particolare, all'eventuale presenza di sementi appartenenti a varietà geneticamente modificate in sementi convenzionali.

L'OECD ha infine messo a punto un protocollo sperimentale che prende in considerazione i seguenti aspetti:

- identificazione e validazione del metodo di analisi qualitativa e quantitativa per accertare la presenza di contaminazione;
- identificazione di una soglia provvisoria pari all'1% del quantitativo di sementi OGM in non OGM.
- eventi presi in considerazione: MON 810, BT 11, BT 176, T 25
- controllo della contaminazione nel contesto di un sistema di assicurazione di Qualità (QA) adottato dall'impresa sementiera.

Nel corso della riunione, la Commissione europea ha reso nota la posizione comunitaria concordata dai 15 paesi membri in sede di Consiglio UE nei confronti della proposta OECD.

In particolare i paesi comunitari convengono sull'utilità di avviare una fase sperimentale a condizione che

- il controllo sia affidato all'Autorità pubblica
- la sperimentazione riguardi esclusivamente gli eventi autorizzati nell'UE o, in subordine, nel caso di quelli non autorizzati la loro importazione nella Comunità venga esclusa, e risulti trasparente sulla lista OECD quali varietà siano geneticamente modificate.
- le soglie sperimentali siano 0,3%, 0,5%, 0,1%, 0.
- per il momento gli schemi OECD non vengano modificati.

Dalla discussione è risultato evidente che la posizione comunitaria è, per ora, molto distante da quella OECD e pertanto la riunione ne ha preso atto, rinviando alla riunione annuale la decisione su come poter procedere ulteriormente.

Riunione annuale delle Autorità designate (4-7 luglio 2000)

Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

a) Paesi partecipanti agli schemi.

Dopo l'adesione avvenuta nel 1999 di Brasile e Lytuania i paesi partecipanti a uno più schemi sono attualmente 48.

b) Nuove ammissioni.

La riunione annuale ha valutato positivamente la richiesta della Federazione Russa di partecipare agli schemi cereali, oleaginose, foraggere, mais-sorgo e ortive.

Se l'esito della missione tecnica di agosto sarà favorevole verrà proposto al Comitato Agricoltura e successivamente al Consiglio OECD l'adesione della Russia agli schemi di certificazione.

L'estensione agli schemi oleaginose e foraggere richieste dall'Egitto viene approvata dalla riunione.

c) Paesi interessati all'adesione

Sono diversi i paesi che in varia forma hanno espresso al Segretariato interesse nell'applicazione degli schemi, tra questi: Ucraina, Latvia, Messico, Algeria, Libia, Paraguay, Thailandia, India, Perù, Moldavia, Indonesia.

d) Nuovo testo aggiornato degli schemi

E' stato distribuito il testo degli schemi di certificazione che comprende le norme decise nel corso delle ultime riunioni; gli schemi vengono suddivisi in una parte generale, comune a tutte le specie e in più parti specifiche riferite alle singole specie o gruppi di specie

Le principali novità sono le seguenti:

- le specie foraggere vengono distinte dalle specie oleaginose e da fibra
- è prevista la possibilità di procedere a ispezioni non ufficiali in campo
- è prevista la deroga alle norme per la partecipazione all'esperimento sul campionamento e le analisi non ufficiali.

- vengono indicate le percentuali minime di post controlli obbligatori per le diverse specie e categorie
- è prevista la deroga alle norme riguardanti il peso massimo del lotto a livello sperimentale
- la specie Serradella hybrida viene inserita tra le specie foraggere leguminose certificabili
- il termine "cultivar" viene sostituito da "varietà"
- viene aggiunto l'elenco dei paesi che applicano i singoli schemi.

e) Varietà geneticamente modificate

La riunione prende atto dell'esito della riunione ad hoc sulle varietà geneticamente modificate e decide di costituire un apposito Gruppo di lavoro per poter proseguire, nei tempi brevi , la discussione.

La prima riunione si terrà, su invito delle Autorità USA, a San. Antonio – Texas il 23 e 24 agosto 2000.

Qualora dalla riunione di San Antonio dovesse emergere una soluzione di compromesso tra la posizione EU e quella OECD, verrà convocata una Riunione Annuale straordinaria prima della fine dell'anno.

In particolare, sulla base di una convinzione comune dell'utilità di procedere ad una fase sperimentale, si dovranno stabilire le condizioni applicative in rapporto soprattutto all'impatto dell'esperimento sulla commercializzazione delle sementi.

L'adesione all'esperimento dovrà essere volontaria e si dovrà garantire ai paesi che non sono interessati che non vi sia una ricaduta indesiderata.

f) Esperimento sul campionamento e le analisi non ufficiali

Su proposta del Gruppo di lavoro sull'accreditamento, la riunione annuale approva le linea guida per l'applicazione dell'esperimento sul campionamento, la chiusura, l'etichettatura e le analisi di laboratorio non ufficiali.

Le linee guida vengono approvate in forma di raccomandazione per le Autorità Designate allo scopo di favorire un approccio comune alle nuove modalità di controllo.

Salvo proroga, l'esperimento durerà fino al 31 luglio 2004.

L'ISTA ribadisce la propria contrarietà alle modalità ammesse dalle linee guida che consentono l'adozione di certificati AOSA o nazionali oltre a quelli ISTA, favorendo in tal modo una disarmonizzazione del sistema.

La riunione annuale conferma invece di considerare le linee guida adeguate per lasciare alle Autorità designate sufficiente flessibilità nel decidere l'operatività dell'accreditamento a livello nazionale e prendere in considerazione le diverse realtà già esistenti.

g) Ammissione di nuove specie agli schemi

Israele propone l'ammissione degli ibridi di cotone e presenterà nella prossima riunione gli elementi tecnici per la modifica degli schemi.

h) Nuove denominazioni botaniche

La riunione annuale approva un documento predisposto dal Centro di coordinamento per allineare le denominazioni botaniche della specie ammesse agli schemi a quelle stabilizzate a livello ISTA. Viene invece respinta l'introduzione del termine "CANOLA", utilizzato in Canada come definizione commerciale, per identificare alcune tipologie di colza e ravizzone senza però un univoco riferimento a una denominazione botanica.

i) Certificazione delle varietà prima della loro registrazione

La riunione ha discusso l'eventuale possibilità di certificare nell'ambito degli schemi, sementi appartenenti a varietà non ancora iscritte sul catalogo di uno degli stati membri. La riunione prende atto che in alcuni paesi la pratica è applicata e tollerata ma che, tuttavia, essa non è ammessa dalle norme attualmente in vigore.

Altri paesi si sono espressi negativamente su tale possibilità, consentita invece a livello nazionale, di ammettere al commercio internazionale varietà non ancora registrate. La questione resta aperta e verrà ulteriormente discussa in una prossima riunione.

l) Introduzione dei miscugli di foraggere negli schemi

La discussione sull'eventuale introduzione della possibilità di certificare miscugli di specie foraggere nell'ambito degli schemi è proseguita.

La situazione è ancora controversa, in quanto vede apertamente contraria la Francia e favorevoli altri paesi e principalmente i Paesi Bassi, sebbene ormai anche a livello comunitario tale possibilità sia decisa non più solo come deroga alle norme in vigore, fin dal 1998.

I Paesi Bassi predisporranno un documento operativo, per l'ulteriore discussione.

m) Nuove linee guida per l'esecuzione del post controllo delle ispezioni in campo

E' stato distribuito il testo delle nuove linee guida per il post controllo e le ispezioni in campo. Le linee guida comprendono una prima parte riguardante le modalità con le quali eseguire il post controllo, una seconda relativa alle ispezioni in campo e una terza comprendente l'elenco dei caratteri, suddivisi in principali e secondari, da prendere in considerazione nelle due fasi.

Il testo verrà successivamente integrato dalla metodologia per effettuare l'elettroforesi che, dal 1999, può sostituire il post controllo in parcella.

n) Sviluppo dello schema di certificazione delle specie ortive

Diverse delegazioni hanno sostenuto l'utilità di studiare nuove iniziative nel settore delle specie ortive, tenuto conto che l'80% del commercio internazionale delle sementi appartiene a tale gruppo.

In particolare la Francia ha sostenuto che i risultati del post controllo delle sementi destinate al mercato amatoriale sono largamente insoddisfacenti, contrariamente a quelle destinate al mercato professionale. l'Unione Europea ha ricordato che, a prescindere dalla destinazione del prodotto, le normative riguardanti le sementi ortive non cambiano.

o) Sviluppo del concetto di certificazione di origine

Diverse delegazioni hanno sostenuto l'utilità di discutere in futuro il concetto di certificazione di origine e una sua eventuale adattabilità in un contesto di commercio internazionale.

La problematica è legata anche alla conservazione delle risorse genetiche e alla produzione di ecotipi e varietà locali e, in primo luogo, alla definizione di origine di una varietà come il luogo ove la stessa ha sviluppato i suoi caratteri essenziali.

p) Diffusione degli schemi

Gli schemi saranno presto disponibili sul WEB.

q) Prossime riunioni

- ✓ Gruppo di lavoro sulle biotecnologie 23-24- agosto 2000 San. Antonio Texas.
- ✓ Riunione annuale straordinaria delle autorità designate (in funzione dell'esito della riunione di San Antonio)- 26.27 ottobre 2000 Ginevra.
- ✓ Riunione annuale delle autorità designate-25-29 giugno 2001 - Parigi.
- ✓ Riunione annuale delle autorità designate giugno/luglio 2002 -Santa Cruz (Bolivia).

r) Nomina dell'ufficio di Presidenza

All'ufficio di Presidenza sono stati confermati per il biennio 2000/2001:

Adelaide de Harries-(Presidente)
Pierre Miauton (Vice Presidente)
Leopold Girsch(Vice Presidente).

Gruppo di lavoro sulle sementi geneticamente modificate (19 ottobre 2000)

La terza riunione del Gruppo di lavoro OECD sulle sementi geneticamente modificate si è svolta a Ginevra il 19 ottobre 2000.

Il gruppo di lavoro era stato costituito nella riunione annuale delle Autorità designate in sede OECD del 4-7 luglio 2000, per mettere a punto una procedura sperimentale che consentisse di affrontare a livello internazionale, sotto l'egida dell'OECD, la problematica della presenza accidentale di sementi geneticamente modificate in sementi convenzionali.

La prima riunione del Gruppo di lavoro si era tenuta dal 23 al 24 agosto 2000 a Sanantonio (Texas). Nel corso di tale riunione la proposta iniziale dell'OECD, presentata nella riunione di luglio è stata nuovamente discussa sulla base della posizione comune dell'Unione europea adottata a livello di Consiglio nella riunione del 15 giugno 2000.

E' stato pertanto chiarito che si sarebbe trattato di un esperimento volontario che non avrebbe messo in condizione i paesi partecipanti di ammettere alla commercializzazione sementi contenenti, anche se per cause accidentali eventi geneticamente modificati non approvati secondo la propria normativa nazionale.

Nell'impossibilità di raggiungere un accordo circa la soglia di tolleranza di sementi geneticamente modificate, presenti accidentalmente, in un lotto di sementi convenzionali era stato dato mandato al Comitato Consultivo di formulare una proposta adeguata.

La riunione di Ginevra si è svolta sulla base di una nuova proposta OECD che tenesse conto di quanto emerso a Sanantonio, da sottoporre, in caso di consenso, alla riunione annuale Straordinaria che si sarebbe tenuta subito dopo la riunione del Gruppo di lavoro.

La posizione comunitaria era stata concordata, tra gli Stati membri in sede di Consiglio, nella riunione di coordinamento tenutasi il 3 ottobre 2000.

Il Presidente della riunione ha chiaramente evidenziato che l'attuale configurazione dell'esperimento OECD consiste nel fatto che le sementi prodotte in tale ambito non acquisiscono necessariamente il diritto alla commercializzazione, se non con il consenso del paese importatore e nel rispetto delle sue normative in materia di GMO. Lo scopo dell'esperimento è pertanto quello di concordare procedure e

metodologie per la verifica dell'eventuale presenza accidentale di impurità geneticamente modificate e di indicare chiaramente sull'etichetta ufficiale che le sementi sono state controllate secondo un protocollo concordato tra OECD ISTA/AOSA/FIS.

Nel corso della riunione è stato puntualizzato che la problematica della presenza accidentale di sementi convenzionali potrebbe richiedere un nuovo approccio al concetto di verifica della purezza varietale nell'ambito degli schemi OECD. Ad oggi, infatti, non è richiesta l'identificazione del fuori tipo, ma è sufficiente verificarne l'eventuale presenza in percentuale inferiore alla soglia ammessa.

L'accertamento della natura del fuoritipo per identificare se si tratti di un seme geneticamente modificato, dovrebbe pertanto comportare il ricorso a nuove tecnologie, attualmente non utilizzate continuativamente in sede di certificazione.

Per quanto riguarda la metodologia di analisi, l'ISTA ha confermato che l'argomento è in discussione in seno a un apposito Gruppo di lavoro e che allo Stato attuale esistono le due seguenti possibilità:

- la ricerca del promoter è un'analisi relativamente semplice; ma comporta una percentuale elevata di "falsi positivi"
- il ricorso a primer specifici permette un'accertamento più accurato, ma richiede che questo venga fornito dalla ditta che ha effettuato la modificazione genetica, in quanto, normalmente, il suo impiego è protetto da brevetto industriale.

L'Unione europea ha sostenuto la propria posizione comune, favorevole, nel principio, all'avvio dell'esperimento, subordinatamente ad alcuni emendamenti:

- l'esperimento deve essere approvato al massimo livello OECD di Consiglio;
- devono essere introdotte misure cautelative sui precedenti colturali e sull'isolamento delle colture portaseme
- il controllo dell'Autorità di certificazione deve avvenire attraverso le procedure di accreditamento già consolidate in sede OECD.

L'aspetto più controverso della riunione è risultata la determinazione di una soglia di tolleranza di GM in sementi non GM.

La proposta del Gruppo consultivo OECD è stata quella di avere tre soglie sperimentali pari a zero, 0,5% e 1%.

Su tale proposta l'UE si è dichiarata sostanzialmente d'accordo, fatti salvi alcuni miglioramenti del testo, volti a ribadire che non vi fossero, implicazioni sulla commercializzazione di eventi non autorizzati nel paese importatore.

FIS, USA, Canada; Argentina, Cile si sono invece espressi per una soglia unica pari all'1%.

Le due posizioni sono risultate inconciliabili e pertanto il Gruppo di lavoro si è chiuso con questa situazione.

Riunione straordinaria delle Autorità designate OECD (20 ottobre 2000)

La riunione era stata convocata per discutere l'eventuale proposta del Gruppo di lavoro di adottare l'esperimento sull'accertamento della presenza accidentale di sementi GM in sementi convenzionali.

La riunione straordinaria ha preso atto dei risultati del Gruppo di lavoro e dell'impossibilità di mettere a punto una proposta di soluzione che ottenesse il consenso di tutte le delegazioni, in particolare sulla soglia di tolleranza eventualmente annessa.

La Presidenza e il Segretariato si sono pertanto riservati di decidere se avanzare ugualmente la proposta di attivare l'esperimento al Consiglio, per il tramite del Comitato Agricoltura, prospettando di decidere sulle due proposte:

1) tre soglie pari a zero, 0,5%, 1% cui associare un appropriato livello statistico da definire durante l'esperimento (sostenuta dal Gruppo consultivo OECD e dall'UE)
2) una soglia pari al massimo all'1% (sostenuta da USA, CND, CHI, ARG e FIS)

5.4 AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

L'annuale incontro dei responsabili delle autorità di certificazione UE ed EFTA è stato organizzato a Vietri (SA) dal nostro Ente. Alla riunione hanno partecipato anche responsabili dei servizi incaricati dalla certificazione delle sementi dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea in rappresentanza di 6 paesi.

Scopo di questo genere di incontri è la discussione delle problematiche operative della certificazione e si tiene ogni anno in un Paese dell'Unione europea o in un Paese aderente all'Area di libero scambio (EFTA).

Gli argomenti trattati quest'anno sono stati:

- ✓ Esperimento campionamento e analisi di laboratorio non ufficiali
- ✓ Presenza accidentale di sementi GMO in sementi convenzionali
- ✓ Applicazione della direttiva 98/95/CE – Definizione di commercializzazione
- ✓ Certificazione di sementi sfuse
- ✓ Standard di certificazione ECE/ONU
- ✓ Cartellinatura sementi GMO
- ✓ Descrizione ufficiale delle varietà
- ✓ Certificazione dei miscugli di specie foraggere
- ✓ Certificazione delle sementi di varietà in corso di iscrizione
- ✓ Metodologie per la valutazione della purezza varietale
- ✓ Attività dell'Associazione delle Agenzie di certificazione delle sementi europee (ESCA)

✓ Stampa delle informazioni relative alle etichette ufficiali, direttamente sulle confezioni di seme

5.5 UFFICIO COMUNITARIO DELLE VARIETÀ

Nel 2000 è proseguita l'attività in collaborazione con l'Ufficio Comunitario delle Varietà di Angers (CPVO), avendo ricevuto l'incarico di effettuare a livello europeo le prove necessarie per il riconoscimento del titolo di protezione di varietà vegetali per il riso. Dal 2000 all'ENSE è stato anche affidato l'incarico di Ufficio d'esame per la Veccia di narbonne.

Come noto questo titolo consente una protezione dei diritti del costitutore su scala comunitaria, in base al regolamento comunitario n.2100 del 1994 che a sua volta fa riferimento a livello internazionale alla convenzione UPOV (Unione per la protezione degli ottenimenti vegetali).

Nel corso dell'anno si è tenuto l'annuale riunione degli Uffici di esame che operano per conto del CPVO. Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

1) Attività del CPVO nel 2000

Tra gli aspetti salienti dell'attività dell'Ufficio sono stati messi in evidenza i seguenti:

- Le richieste di protezione al 31/10/2000 sono state 1.603. Si ritiene che entro fine anno verrà superato il numero di 1882 di tutto il 1999 che rappresentava il massimo dal 1994 anno di inizio dell'attività del CPVO.
- Sono state approvate linee guida per le denominazioni varietali parallelamente a quelle decise dalla Commissione con Regolamento 930/2000/CE relative al registro di commercializzazione.
  La principale novità è rappresentata dalla possibilità di impiegare codici come denominazione varietale per tutte le specie.
- E' stato deciso che l'approvazione della denominazione avverrà contestualmente alla concessione della protezione varietale.
- Le tariffe per la concessione della protezione e la tassa annuale sono state ridotte di circa il 10%.

2) Costi delle prove d'esame

A seguito dei lavori di un apposito gruppo, nel mese di ottobre 2000, il Consiglio di Amministrazione del CPVO ha deciso di abbandonare il sistema in/out per il pagamento delle prove agli uffici d'esame.

Nel corso di un periodo transitorio limitato al 2001 le prove verranno rimborsate agli uffici con ammontare più elevato rispetto a quello delle tariffe pagate dai costitutori per tenere conto dell'esito dei lavori del gruppo.
Nel contempo verrà messa a punto una proposta definitiva di costi per tutte le specie e verrà formulata una proposta alla Commissione di modifica del regolamento relativo alle tasse pagate dai costitutori per l'esecuzione delle prove d'esame.

3) **Collezioni di riferimento**

Riguardo le collezioni di riferimento, sono state raccolte informazioni circa le modalità di conservazione nei diversi paesi e sui problemi più comuni riscontrati nella ricerca dei campioni. Da più parti sono state messe in evidenza difficoltà nel reperimento di alcune varietà; in questo caso, qualora si tratti di varietà protette a livello comunitario, è necessario informare il CPVO che, nei casi recidivi, può avviare le procedure per la sospensione della protezione.

Nel caso delle linee parentali degli ibridi, la Francia ha confermato di essere contraria alla loro distribuzione, anche ad altri Uffici d'esame, per motivi di confidenzialità.

Per quanto riguarda talune specie ornamentali, per le quali gli esami tecnici sono stati concentrati in un'unica sede, si è ipotizzato di costituire Gruppi di esperti di differenti paesi per una valutazione congiunta delle varietà candidate.

4) **Campioni standard**.

Si è convenuto che il paese responsabile del campione di riferimento di una varietà protetta è quello in cui la varietà è stata registrata e non quello in cui sono state eseguite la prova tecniche. Il paese responsabile può comunque assumere accordi bilaterali con altri paesi per la conservazione del campione.

5) **Varietà geneticamente modificate**

La normativa riguardante la protezione comunitaria non prevede che le varietà geneticamente modificate siano considerate in maniera differente rispetto a quelle convenzionali e pertanto una nuova varietà differenziabile, omogenea e stabile, identificata da una denominazione corretta può essere protetta a prescindere dalla natura della modificazione che l'ha determinata. Tuttavia, la conseguenza pratica della normativa riguardante gli organismi geneticamente modificati (90/219/CEE e 90/220/CEE) è che, di fatto, per iniziare gli esami tecnici richiesti per la protezione, tale tipo di materiale deve già essere autorizzato almeno in base alla parte B della direttiva 90/220/CEE.

6) **Esami tecnici per i parentali della varietà di barbabietola**

Da quest'anno gli esami tecnici per le linee parentali delle varietà di barbabietola vengono effettuati in un solo Ufficio d'esame in Svezia, impiegando un protocollo provvisorio messo a punto da un apposito Gruppo di Lavoro ed ora sottoposto all'esame delle associazioni di costitutori comunitari e successivamente all' UPOV.

7) **Procedure per l'iscrizione di ibridi di mais in Francia**

In Francia l'iscrizione al registro nazionale delle varietà degli ibridi di mais è basata sulla distinzione di almeno una delle linee parentali utilizzate e sull'originalità della formula di ibridazione.

Il sistema in atto prevede che il richiedente fornisca un documentazione completa sulle caratteristiche dell'ibrido che consenta all'Ufficio di esame (GEVES) di ridurre a un solo anno le prove ufficiali per l'accertamento della distinguibilità, omogeneità e stabilità. I risultati ufficiali vengono quindi confrontati con quelli forniti dal costitutore e, se non emergono divergenze, l'ibrido viene registrato per la commercializzazione; in caso contrario lo stesso può essere rinviato a un ulteriore anno di prova ufficiale.

Per poter accedere a tale sistema è necessario che

- il personale che effettua i rilievi per conto del costitutore sia stato accreditato dal GEVES
- il costitutore abbia istituito campi prova in Francia
- il costitutore abbia già registrato in precedenza almeno 5 linee in Francia

La Francia ha chiesto al CPVO di poter applicare tale sistema anche agli esami tecnici per il riconoscimento della protezione comunitaria.

Sotto il profilo normativo non ci sarebbero difficoltà, in quanto anche la convenzione UPOV fa riferimento a due cicli di prova senza riferimento all'ufficialità; sarebbe però opportuno mantenere coerenza con il sistema di registrazione delle varietà previsto dalla Decisione comunitaria 72/168/CEE che prevede due anni di prove ufficiali ma che a detta di tutti dovrebbe essere aggiornato. Per il momento il CPVO chiede che le prove tecniche vengano effettuate ufficialmente per due anni.

8) **Centralizzazione degli esami tecnici delle linee parentali degli ibridi di specie ortive**

La delegazione francese ha espresso riserve sulla possibilità di centralizzare l'esecuzione degli esami tecnici sulle linee parentali degli ibridi di specie ortive, in quanto si può temere che eventuali problematiche legate alla confidenzialità delle linee possano indurre i costitutori a rinunciare alla protezione comunitaria. Dell'argomento si occuperà un apposito Gruppo di lavoro.